

Le lingue extra-europee e l'italiano: aspetti didattico-acquisizionali e sociolinguistici

Atti del LI Congresso Internazionale di Studi
della Società di Linguistica Italiana (Napoli, 28-30 settembre 2017)

a cura di

ALBERTO MANCO



S L I | Società di Linguistica Italiana

Le lingue extra-europee e l'italiano: aspetti didattico-acquisizionali e sociolinguistici

Atti del LI Congresso Internazionale di Studi
della Società di Linguistica Italiana (Napoli, 28-30 settembre 2017)

a cura di

ALBERTO MANCO

Milano 2018

La Società di Linguistica Italiana (SLI), costituitasi a Roma nel 1967, ha lo scopo di promuovere studi e ricerche nel campo della linguistica, attraverso la creazione di una comunità di studiosi nel cui ambito trovi pieno riconoscimento e appoggio ogni prospettiva di ricerca linguistica teorica e applicata. La SLI tiene ogni anno un congresso internazionale di studi, e pubblica in volume alcuni dei contributi presentati al congresso. I manoscritti vengono valutati tramite un processo di revisione tra pari. Dal 2018 i volumi sono pubblicati con accesso libero a tutti gli interessati.

Volume pubblicato con il contributo dell'Università degli studi di Napoli "L'Orientale"

© 2018 SLI | Società di Linguistica Italiana
Roma
sito: www.societadilinguisticaitaliana.net



Edizione realizzata da
Officinaventuno
Via Doberdò, 21
20126 Milano - Italy
email: info@officinaventuno.com
sito: www.officinaventuno.com

ISBN edizione cartacea: 978-88-97657-25-5
ISBN edizione digitale: 978-88-97657-24-8

Indice

Presentazione 5

PARTE I

Relazioni su invito

GIULIANO BERNINI

Da lingue extraeuropee verso l'italiano.
Tra linguistica acquisizionale e tipologia linguistica 11

ILARIA MICHELI

Dal viaggio alla terra promessa: l'uso della lingua italiana
nella costruzione di sé e nella negoziazione dell'identità
dei migranti tra desiderio, contesto e *materialità* 33

DIEGO POLI

La "ars grammatica" fra fonografia, *accidentalìa* ed
essentialìa nella speculazione sulle lingue nella Compagnia
di Gesù di tardo Cinquecento e Seicento 53

PARTE II

Comunicazioni

SIMONA ANASTASIO, PATRIZIA GIULIANO, ROSA RUSSO

I verbi di movimento in italiano lingua seconda:
le interlingue dei bambini immigrati nell'area di Napoli 85

ELENA BALLARIN, PAOLO NITTI

Essere al nero e a luci gialle? Un caso di studio
sull'acquisizione di polirematiche e collocazioni fisse
in italiano L2 da parte di apprendenti arabofoni 103

BIANCA BASCIANO, MARTA DONAZZAN, CHIARA MELLONI

La delimitazione aspettuale in italiano
e cinese mandarino: uno studio comparativo 131

VALENTINA BENIGNI, ELENA NUZZO L'insegnamento dei segnali funzionali in russo come lingua seconda	151
FEDERICA COMINETTI, PAN YI Sviluppo di abilità pragmatiche in italiano LS: un'esperienza didattica in apprendenti sinofoni	167
EMANUELA CRESTI, ITSUKO FUJIMURA The information structure of spontaneous spoken Japanese and Italian in comparison: a pilot study	187
BARBARA GILI FIVELA L'intonazione nelle varietà di italiano e nell'arabo marocchino: alcune riflessioni sull'apprendimento della prosodia della seconda lingua	211
MARIA G. GOTTARDO, ADA VALENTINI L'espressione della definitezza nell'italiano L2 di sinofoni	233
EDOARDO LOMBARDI VALLAURI Difficoltà dei giapponesi con la pronuncia di parole italiane ed inglesi: i risultati di un esperimento	249
FERDINANDO LONGOBARDI, ROSANNA TRAMUTOLI Non essere come il serpente dell'albero di limoni. Confronto di aspetti idiomatici e metaforici in un <i>corpus</i> italiano-swahili	275
YAHIS MARTARI Persistenza e oscillazione di fenomeni di interferenza nell'italiano L2 di sinofoni	291
CHIARA ROMAGNOLI Rana, dove sei? L'espressione degli eventi di moto in italiano e in cinese	307
TANYA ROY, MIRKO TAVOSANIS Il focalizzatore <i>anche</i> nei testi scritti di studenti con lingue indoarie come L1	323
RAYMOND SIEBETCHEU Le lingue bamiléké in Italia: repertori e atteggiamenti linguistici nella comunità camerunense	339
<i>Autrici e autori</i>	355

La delimitazione aspettuale in italiano e cinese mandarino: uno studio comparativo

In questo contributo sarà esaminata una classe eterogenea di costruzioni morfosintattiche in due lingue tipologicamente distanti, l'italiano e il cinese mandarino. In particolare, saranno analizzate le costruzioni formate da un verbo supporto e un nome di evento in *-ata* in italiano e la reduplicazione verbale con valore delimitativo in cinese, che hanno entrambe la funzione di delimitare temporalmente un evento atelico. Attraverso l'analisi comparativa di queste costruzioni, si mostrerà come esse siano paragonabili sia dal punto di vista strutturale che nella funzione e nel contenuto semantico.

Parole chiave: reduplicazione, nomi di evento, aspetto lessicale, struttura argomentale, verbi supporto

1. Introduzione

In questo contributo esamineremo una classe eterogenea di costruzioni morfosintattiche in due lingue tipologicamente diverse, l'italiano e il cinese mandarino. Il nostro obiettivo è quello di mostrare come queste costruzioni possano essere paragonate sia dal punto di vista strutturale che nella funzione e nel contenuto semantico.

Nello specifico, confronteremo la reduplicazione verbale in cinese mandarino (1) con le costruzioni predicative contenenti un nominale in *-ata*, come *fare una mangiata* o *dare una lavata* (2a,b), in italiano.

- (1) 李光头看看四周 [...]
Lǐ Guāngtóu kàn~kàn sìzhōu
Li Testapelata guardare~guardare tutt'intorno
'Li Testapelata diede un'occhiata / si guardò un po' intorno [...]'
(Yu Hua, 兄弟 *Xiongdi* – *Brothers*, I parte)

- (2) a. *Gianni ha fatto una mangiata di pesce.*
 b. *Gianni ha dato una lavata al pavimento.*

La reduplicazione verbale in cinese mandarino esprime il cosiddetto aspetto ‘delimitativo’ o ‘tentativo’ (si vedano, ad esempio, Chao 1968; Li & Thompson 1981; Tsao 2004). La sua funzione principale è quella di delimitare temporalmente l’evento (Xiao & McEnery 2004; Arcodia *et al.* 2014; Basciano & Melloni 2017): fare qualcosa “un po’”, “per un po’” (Li & Thompson 1981: p. 29). Tuttavia, per estensione, la reduplicazione può esprimere anche altri significati, come un’azione casuale o un tentativo, e viene anche usata con valore esortativo (Xiao & McEnery 2004; Ding 2010). La costruzione predicativa formata da un verbo supporto e un nominale in *-ata*, illustrata negli esempi (2a,b), sembra possedere proprietà aspettuali simili a quelle della reduplicazione verbale in mandarino (Donazzan & Tovena 2015).

Di seguito mostreremo che la funzione aspettuale condivisa dalle costruzioni predicative con nome in *-ata* in italiano e dai verbi reduplicati in cinese permette un’analisi comune a livello funzionale/semantico. La nostra proposta sarà poi di tradurre tale somiglianza semantico-funzionale anche in una possibile analogia strutturale, in particolare per quanto riguarda la struttura argomentale dei predicati verbali.

2. *La delimitazione aspettuale in cinese mandarino e in italiano*

2.1 Reduplicazione e delimitazione aspettuale in cinese mandarino

La reduplicazione totale, che consiste nel ripetere per intero una parola o una radice, è un fenomeno molto diffuso in cinese mandarino ed è attestato in tutte le categorie lessicali maggiori, con significati sia di tipo aumentativo/rafforzativo (iconico) che diminutivo (anti-iconico). La reduplicazione con valore rafforzativo si trova tipicamente nel dominio aggettivale, dove ha l’effetto di rendere l’aggettivo di base più vivido o intenso (cfr. es. Tang 1988), come nell’esempio (3), ma si trova anche nel dominio nominale (4), dove esprime pluralità (cfr. Xu 2012; Zhang 2015). Nel do-

minio verbale, e solo nel caso di verbi coordinati, esprime principalmente plurazionalità o azione in corso di svolgimento (5) (cfr. Arcodia *et al.* 2014; Melloni & Basciano 2018)¹:

- (3) 一只小小的老鼠
yī zhī xiǎo~xiǎo de lǎoshǔ
 un CLF piccolo~piccolo DET topo
 ‘Un topolino piccolo piccolo’
- (4) 门外站着男男女女。
mén-wài zhàn-zhe
 porta-fuori stare.in.piedi-DUR
nán~nán-nǚ~nǚ
 donna~donna-uomo~uomo
 ‘Fuori c’erano donne e uomini in piedi.’
 (Adattato da Zhang 2015: 3)
- (5) [...]林红吃着瓜子和宋钢说说笑笑[...]
Lín Hóng chí-zhe guā-zǐ
 Lin Hong mangiare-DUR melone-seme
hé Sòng Gāng shuō~shuō-xiào~xiào
 con Song Gang parlare~parlare-ridere~ridere
 ‘Li Hong, mangiando semi di melone, chiacchierava e rideva con Song Gang.’
 (Yu Hua, 兄弟 *Xiongdì* – *Brothers*, II parte)

La reduplicazione diminutiva (anti-iconica), invece, si trova soltanto nel dominio verbale e impone precise restrizioni di tipo aspettuale: il verbo di base deve essere dinamico, durativo e controllato dall’agente, come nei seguenti esempi (cfr. anche 1).

- (6) a. 看看
kàn~kàn
 guardare~guardare
 ‘guardare un po’, dare un’occhiata’
- b. 休息休息
xiūxi~xiūxi
 riposare~riposare
 ‘riposare un po’

¹ Si noti che il modello di reduplicazione aumentativa per le basi bisillabiche, a prescindere dalla categoria lessicale della base, è AABB, ovvero ciascun morfema viene ripetuto indipendentemente: 高兴 *gāoxìng* (AB) ‘felice’ > 高高兴兴 *gāo~gāo-xìng~xìng* (AABB) ‘molto felice’.

I verbi stativi (7a) e i verbi inerentemente telici, quali gli *achievement* semplici (7b), i composti risultativi (7c) e gli *accomplishment* seguiti da un oggetto quantificato (7d), non possono reduplicare (cfr. es. Xiao & McEnery 2004: 155; Tsao 2004; Arcodia *et al.* 2014):

- (7) a. *爱爱
 ai~ai
 amare~amare
- b. *去去
 qù~qu
 andare~andare
- c. *打破打破
 dǎ-pò~dǎ-pò
 colpire-rompere~colpire-rompere
- d. *写写两封信
 xiě~xie *liǎng* *fēng* *xìn*
 scrivere~scrivere due CLF lettera

Come abbiamo già detto (par. 1), questo tipo di reduplicazione ha come effetto quello di fornire un intervallo temporale, trasformando il verbo atelico di base in un'occorrenza temporalmente delimitata. Infatti, il verbo reduplicato, a differenza della base, è incompatibile con le marche di aspetto progressivo (正 *zhèng* / 在 *zài* / 正在 *zhèngzài*) e di aspetto durativo (着 *zhe*), che richiedono verbi atelici, mentre è compatibile con la marca di aspetto perfettivo (了 *le*), che segnala azione conclusa o terminata (cfr. Arcodia *et al.* 2014; Basciano & Melloni 2017).

2.2 Delimitazione aspettuale in italiano

L'italiano non possiede un tipo di reduplicazione verbale con valore delimitativo paragonabile a quella del cinese mandarino. La reduplicazione verbale è attestata, ma sembra esprimere un significato aumentativo e dà come uscita un nome di evento, come nel caso di (*un*) *fuggi fuggi* o (*un*) *magna magna* negli esempi seguenti (Thornton 2008):

- (8) a. *Fuggi fuggi dal Comune: dipendenti pronti all'addio*
(*Giornale di Brescia*, 05/11/2017)²
 b. *Calcioscommesse, Matteo Renzi: "è tutto un magna magna, basta con i personaggi discutibili"*
(*Huffingtonpost.it*, 20/05/2015)³

Il valore delimitativo della reduplicazione verbale in mandarino viene dunque espresso da costruzioni diverse in italiano. Per avere una prima rassegna di tali costruzioni, abbiamo esaminato la traduzione italiana di alcune occorrenze di reduplicazione verbale nel romanzo *兄弟 Xiongdi - Brothers* di Yu Hua⁴, da cui emergono almeno tre tipi di espressioni distinte. In alcuni casi, il predicato verbale è semplicemente seguito da un'espressione delimitativa aspettuale (*un po', per un po'*), come nel seguente esempio:

- (9) 宋凡平将手里的旗杆往下伸了伸 [...]

Sòng Fánpíng jiāng shǒu-lǐ de qígān

Song Fanping OBJ mano-in DET bandiera

wǎng xià shēn-le-shēn

verso basso distendere-PFV-distendere

'Song Fanping abbassò un po' la bandiera [...]'

In altri casi, la delimitazione aspettuale espressa dal verbo reduplicato è resa per mezzo di un'espressione perifrastica formata da un verbo supporto (VS), ovvero dal contenuto semantico ridotto, e da un nome di evento semplice, ovvero non deverbale (es. *fare un giro*):

- (10) [...] 然后宋凡平大声说着要到街上去逛一逛[...]

ránhòu Sòng Fánpíng dà-shēng shuō-zhe yào

poi Song Fanping alta-voce dire-DUR volere

dào jiē-shàng qù guàng-yi-guàng

arrivare via-sopra andare passeggiare-uno-passeggiare

'Poi Song Fanping annunciò che sarebbero andati a fare un giro in centro'

² <https://www.giornaledibrescia.it/sebino-e-franciacorta/fuggi-fuggi-dal-comune-dipendenti-pronti-all-addio-1.3217273> (ultimo accesso: 17/04/2018).

³ https://www.huffingtonpost.it/2015/05/20/renzi-personaggi-discutib_n_7339824.html ultimo accesso: 17/04/2018).

⁴ Yu Hua. 2008. *Brothers*. Traduzione italiana a cura di Silvia Pozzi. Milano: Feltrinelli.

Infine, un terzo tipo di soluzione adottato nella traduzione italiana consiste in un'espressione perifrastica nella quale il VS (*fare o dare*) è seguito da un nome di evento deverbale, più specificamente un nominale in *-ata* (*dare una pulita, dare un'occhiata*)⁵:

- (11) 李光头将四棵奶糖全部吃完以后抹了抹嘴巴说 [...]

Lǐ Guāngtóu jiāng sì kē nǎitáng quánbù

Li Testapelata OBJ quattro CLF caramella tutto

chī-wán yǐhòu, mǒ-le-mǒ zuǐbā shuō

mangiare-finire dopo pulire-PFV-pulire bocca dire

'Li Testapelata, dopo aver fatto fuori le ultime caramelle alla panna,

si diede una pulita alla bocca e disse: [...]'
- (12) [...] 宋凡平到镜头里去看一看[...]

Sòng Fānpíng dào jìngtóu-lǐ qù

Song Fanping arrivare obiettivo-in andare

kàn-yi-kàn

guardare-uno-guardare

'Song Fanping andò a dare un'occhiata all'inquadratura'

In questo contributo, ci concentreremo in particolare sulle costruzioni predicative contenenti un nominale in *-ata* (VS + V-*ata*), illustrate dalla traduzione italiana degli esempi (11) e (12). Come il verbo reduplicato in mandarino, le espressioni predicative complesse con nomi in *-ata* sono state descritte, dal punto di vista semantico, come delle espressioni aspettuali che esprimono una singola occorrenza, temporalmente delimitata, di un processo (cfr. es. Gaeta 2002, Acquaviva 2005).

- (13) a. *Gianni ha fatto una nuotata (al lago).*
 b. *Gianni ha dato una lavata al pavimento.*

Tali espressioni sono formate da un verbo supporto e da un nome di evento deverbale, omofono del participio passato femminile del verbo base (Gaeta 2002; Acquaviva 2005, tra gli altri). Il nome di evento esprime il contenuto semantico del predicato, mentre il verbo supporto, privo di significato lessicale proprio, ne determina il contenuto azionale e la struttura argomentale.

⁵ Occorre osservare che la semantica delimitativa viene spesso persa in traduzione, poiché, come abbiamo visto (par. 1), la reduplicazione verbale può esprimere anche sfumature semantico-pragmatiche non strettamente aspettuali, a volte difficili da tradurre.

Di seguito metteremo in luce le proprietà di queste costruzioni e le confronteremo con la reduplicazione verbale del cinese, sottolineandone gli elementi comuni, soprattutto a livello aspettuale, e le differenze.

3. *La reduplicazione verbale delimitativa e le costruzioni predicative con nominali in -ata*

3.1 Proprietà aspettuative

In modo molto simile alla reduplicazione verbale in cinese (par. 2.1), le costruzioni ‘verbo supporto + nominale in *-ata*’ esprimono una singola occorrenza, temporalmente delimitata, del processo espresso dalla base del nome deverbale. La semantica aspettuale della costruzione complessa può essere imputata alle speciali proprietà aspettuative dei nomi in *-ata*, che sono stati descritti come operatori di discretizzazione (Gaeta 2002, 2004; Acquaviva 2005; cfr. par. 4). Si tratta di nomi che denotano una occorrenza, temporalmente delimitata, di un evento (anche detti *nomina vicis*, cfr. Tovina & Donazzan 2017).

Anche dal punto di vista delle restrizioni aspettuative, la reduplicazione verbale del cinese e le costruzioni ‘VS + V-*ata*’ presentano delle somiglianze. Come abbiamo visto nel par. 2.1, la reduplicazione in cinese mandarino è limitata ai verbi dinamici e atelici: il verbo di base deve esprimere un evento [+dinamico], [+durativo], [+agentivo]. Il suffisso *-ata* sembra imporre lo stesso tipo di restrizioni sulla base verbale, che deve essere dinamica, durativa e controllata dall’agente; sono pertanto esclusi i verbi di stato (14a) e i predicati inerentemente telici (14b).

- (14) a. **conosciuta* < *conoscere-ata*
 **saputa* < *sapere-ata*
 **temuta* < *temere-ata*
 b. **arrivata* < *arrivare-ata*
 **morta* < *morire-ata*

Come notato da Donazzan & Tovina (2017), i cosiddetti *degree achievements*, ovvero verbi che esprimono un cambiamento di stato graduale (15a, b), non costituiscono una vera eccezione a tale restrizione aspettuale, perché possono essere interpretati come verbi atelici (Hay, Kennedy, Levin 1999):

- (15) a. *riscaldata* < *riscaldare-ata*
 raffreddata < *raffreddare-ata*
 b. *accorciata* < *accorciare-ata*

Riassumendo, la reduplicazione delimitativa del cinese e le costruzioni ‘verbo supporto + nome in *-ata*’ dell’italiano hanno entrambe una funzione di delimitazione aspettuale, assegnando un limite temporale e trasformando così un evento atelico in un evento temporalmente delimitato. Entrambe le costruzioni sono soggette a restrizioni aspettuuali simili: sia la base del verbo reduplicato che la base del nominale in *-ata* devono essere verbi dinamici e atelici.

3.2 Proprietà strutturali

In questa sezione, ci soffermeremo sulle proprietà strutturali delle due costruzioni, con particolare riferimento alla realizzazione della struttura argomentale. Dal punto di vista strutturale, le due costruzioni presentano una differenza evidente: nelle strutture ‘VS + *V-ata*’, il VS serve da supporto dal punto di vista sintattico, poiché realizza la struttura argomentale del predicato nominalizzato (Samek-Ludovici 1997, 2003); il contenuto semantico dell’evento è determinato dal nominale in *-ata*. Nel caso della reduplicazione in cinese, invece, abbiamo un verbo pieno, che proietta autonomamente la propria struttura argomentale, mentre il reduplicato ha solo una funzione di delimitazione aspettuale.

Nei paragrafi seguenti, proporremo un confronto tra le due costruzioni dal quale emerge come l’analogia nelle proprietà aspettuuali e la vicinanza interpretativa tra le due costruzioni siano motivate da un’analisi configurazionale molto simile.

3.2.1 Proprietà strutturali delle costruzioni ‘VS + *V-ata*’

Dal punto di vista descrittivo, possiamo notare una correlazione tra la realizzazione del verbo supporto e il tipo aspettuale del predicato che funge da base della nominalizzazione in *-ata*. Questa correlazione ha a prima vista delle conseguenze sul numero di argomenti che il predicato nominalizzato può realizzare all’interfaccia con la sintassi della predicazione complessa (cfr. anche Samek-Ludovici 1997, 2003; Tovina & Donazzan 2017).

Le nominalizzazioni di verbi inergativi, come *camminare*, e di verbi transitivi di tipo *accomplishment* (con tema incrementale come oggetto), come *mangiare*, sono generalmente complemento del VS *fare*. Se il tema incrementale viene realizzato nella costruzione predicativa, esso non può mai essere referenziale:

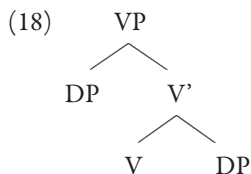
(16) *fare una mangiata di Ø funghi / *dei funghi*

Quando il nominale in *-ata* ha come base un verbo transitivo che ha come oggetto un paziente, come *lavare*, la costruzione predicativa fa uso del verbo *dare* e può essere seguita da un oggetto referenziale:

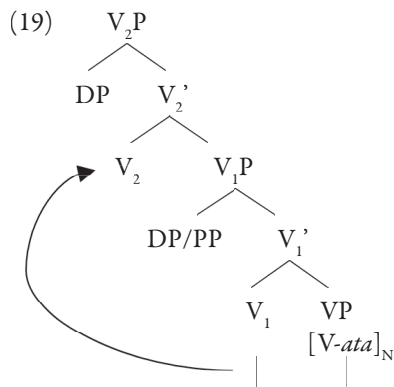
(17) *dare una lavata al pavimento*

Questa differenza nella scelta del VS può essere giustificata su basi strutturali, alla luce della posizione che il nominale in *-ata* occupa all'interno della struttura del sintagma verbale e della struttura argomentale dei verbi supporto in questione. Innanzitutto, data la funzione aspettuale svolta dal nominale in *-ata*, supponiamo che esso si comporti come una sorta di tema incrementale che delimita l'evento e che, strutturalmente, occupa la posizione di complemento del verbo. In secondo luogo, *fare* e *dare* sono caratterizzati da strutture argomentali diverse: supponendo che *fare* e *dare* in funzione di verbi supporto abbiano la struttura argomentale caratteristica del loro uso come verbi pieni, *fare* è un verbo transitivo, il cui oggetto è un tema incrementale in posizione di complemento, mentre *dare* è un verbo ditransitivo, che richiede un complemento introdotto da preposizione oltre all'oggetto diretto.

Dunque, *fare* permette solo la realizzazione di un agente nella posizione di specificatore del sintagma verbale (VP) e di un oggetto, vale a dire un tema incrementale, espresso dal nominale in *-ata* in posizione di complemento.



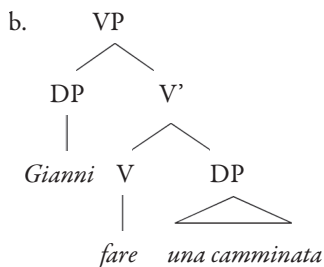
Il verbo ditransivo *dare*, invece, ha una posizione argomentale in più rispetto a *fare* e, dunque, permette la realizzazione di un agente e di un paziente distinti, nella posizione di specificatore, oltre al tema incrementale (espresso dal nominale in *-ata*) in posizione di complemento.



Ipotizziamo che le proprietà della struttura argomentale del verbo base del nominale in *-ata* causino la selezione di uno dei due VS, che ‘ospitano’ la struttura argomentale del verbo di base; dunque, il VS deve avere un numero di posizioni argomentali sufficienti a soddisfare gli argomenti del verbo di base.

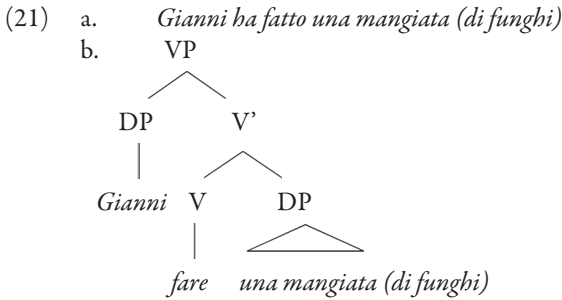
Un nome in *-ata* formato a partire da un verbo inergativo, come *camminata*, ha un solo argomento, e dunque richiede *fare*.

(20) a. *Gianni ha fatto una camminata*



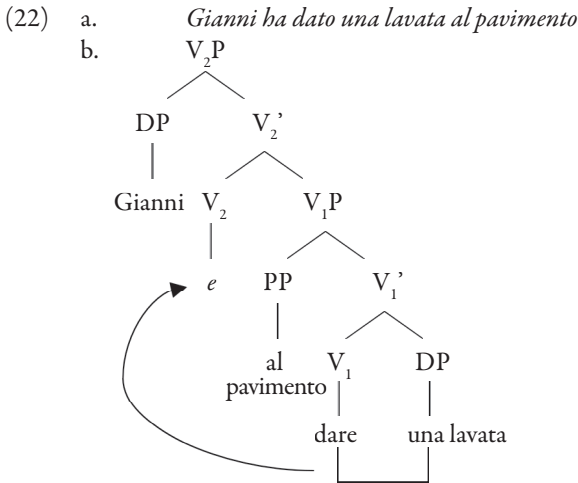
Un nome in *-ata* formato a partire da un verbo di *accomplishment* ha come argomenti un agente e un tema incrementale (in posizione di complemento), dunque anche in questo caso il VS selezionato è *fare*. Il motivo del blocco sulla realizzazione di un tema incrementale referenziale è dovuto al fatto che il tema incrementale (complemento

del verbo) è già espresso dal nominale in *-ata*, che quindi impedisce la realizzazione di un secondo tema incrementale.



In questo caso, *una mangiata di funghi* sarebbe un sintagma del determinante (DP) contenente un nome evento e un complemento (*di funghi* è l'argomento interno di *mangiare*), dove il nome evento funge da *measure phrase*, ossia da sintagma che fornisce la 'misura' del proprio complemento (Basciano & Melloni 2017).

Infine, un nome in *-ata* formato a partire da un verbo transitivo con un agente e un paziente distinti richiede *dare*, che permette di realizzare il paziente in posizione di specificatore del V_1P , ossia del VP più incassato.



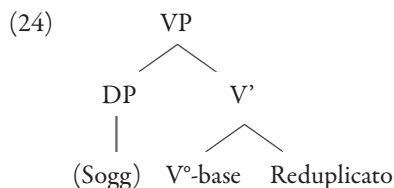
3.2.2 Proprietà strutturali della reduplicazione verbale

In alcuni lavori (Arcodia *et al.* 2014; Basciano & Melloni 2017) è stato proposto che la reduplicazione in cinese sia da considerarsi un

fenomeno sintattico. Ciò sembra essere suggerito dalla separabilità della struttura: tra la base e il reduplicato può comparire la marca di perfettivo 了 *le*⁶ (23a) o il numerale *yi* (< *yī*) ‘uno’, in caso di basi monosillabiche (23b).

- (23) a. 看了看
kàn-le-kàn
 guardare-PFV-guardare
 ‘dare un’occhiata’
- b. 逛一逛
guàng-yi-guàng
 passeggiare-uno-passeggiare
 ‘fare una passeggiata, fare due passi’

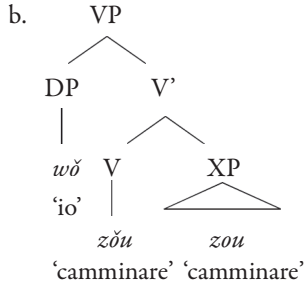
Nello specifico, nella nostra analisi il verbo reduplicato corrisponde al complemento del verbo base, e funge da tema incrementale che delimita temporalmente l’evento (24), in modo simile al nominale in *-ata* nella costruzione con il VS in italiano.



Come abbiamo visto, poiché la base è un verbo pieno, sarà questa a determinare la struttura argomentale. Dunque, nel caso di una base verbale inergativa come 走 *zǒu* ‘camminare’, avremo la struttura in (25), dove in posizione di specificatore troviamo l’agente, mentre il reduplicato occupa la posizione di complemento, così come nel caso delle strutture dell’italiano in cui il nominale in *-ata* è formato a partire da una base inergativa (cfr. 20).

- (25) Verbo inergativo
- a. 我走走
wǒ zǒu~zou
 io camminare~camminare
 ‘Faccio una camminata, faccio due passi’

⁶ Si noti che nei composti verbali, come i risultativi, la marca di perfettivo 了 *le* si colloca dopo il secondo verbo: es. 踢破了 *tī-pò le* ‘calciare-rompersi PFV, rompere a calci’ (*踢了破 *tī le pò* ‘calciare PFV rompersi’).



Se invece la base verbale è un *accomplishment*, il verbo reduplicato avrà la struttura in (26). L'oggetto del verbo 喝 *hē* 'bere' è un tema incrementale e dovrebbe occupare la posizione di complemento del verbo; tuttavia, la posizione di complemento del verbo è già occupata dal reduplicato. Di conseguenza, come in italiano, non è possibile l'espressione di un tema incrementale referenziale con i verbi di *accomplishment* (26b), poiché la posizione normalmente occupata dal tema incrementale del verbo è già occupata dal reduplicato (26c).

(26) Verbo di *accomplishment*

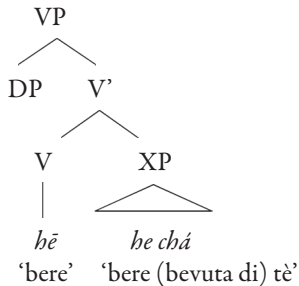
a. 喝喝茶

hē~he chá
 bere~bere tè
 'fare una bevuta di tè'

b. *喝喝两杯茶

hē~he liǎng bēi chá
 *bere~bere due tazza tè

c.



Dunque, accettiamo il presupposto che 茶 *chá* 'tè' sia il complemento del reduplicato 喝 *he* 'bere', così come in italiano *di funghi* è il complemento di *mangiata* (cfr. 21). Su queste basi, il parallelo semantico tra le due costruzioni può essere tradotto in un parallelo strutturale.

Se, invece, la base della reduplicazione è un verbo transitivo con oggetto paziente, esso proietta una struttura argomentale in cui il paziente è in posizione di specificatore. La struttura argomentale del verbo reduplicato corrisponde a quella delle costruzioni con verbo supporto e nominale in *-ata* formato con una base verbale transitiva in italiano (cfr. 22) e, come in italiano, sono possibili argomenti referenziali.

(27) Verbi transitivi con oggetto paziente

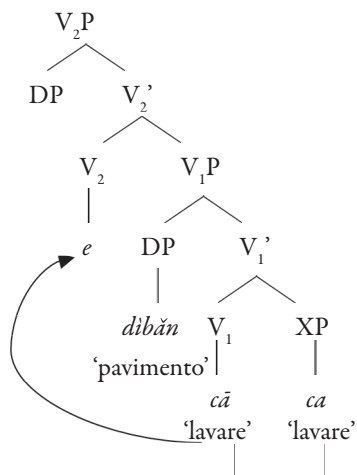
a. 擦擦 (厨房的) 地板

cā~ca (chúfáng de) *dibǎn*

pulire~pulire cucina DET pavimento

'dare una pulita al pavimento (della cucina)'

b.



3.3 Le due costruzioni a confronto

Come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, le costruzioni ‘verbo supporto + nome in *-ata*’ in italiano e la reduplicazione verbale delimitativa in cinese mostrano restrizioni simili sull’espressione degli argomenti. Questo rinforza anche l’ipotesi secondo cui in italiano il verbo base del nome evento in *-ata* ha un ruolo cruciale sia a livello aspettuale che per la determinazione della struttura argomentale. Tuttavia, come abbiamo visto sopra, in cinese il verbo è semanticamente pieno e il reduplicato appare invece vuoto dal punto di vista semantico e strutturale. Viceversa, in italiano il VS fornisce solo la

struttura argomentale ed è il nome in *-ata* a esprimere il valore semantico dell'evento (Samek-Ludovici 1997, 2003).

Nella tabella 1 sono riassunte le proprietà aspettuali e strutturali delle due costruzioni.

Tabella 1 - *Le due costruzioni a confronto*

<i>Cinese: reduplicazione VV</i>	<i>Italiano: VS + V-ata</i>
Restrizioni aspettuali sulla base verbale: verbi dinamici, durativi e agentivi	Restrizioni aspettuali sulla base del nome in <i>-ata</i> : verbi dinamici, durativi e agentivi
Contributo semantico del reduplicato: delimitazione aspettuale	Contributo semantico del nome in <i>-ata</i> : delimitazione aspettuale
Il verbo base è semanticamente pieno	Il VS fornisce solo la struttura argomentale
Il reduplicato è vuoto dal punto di vista semantico-lessicale e argomentale	Il nome in <i>-ata</i> esprime il contenuto semantico dell'evento

4. *Reduplicato e nome in -ata: un caso di classificazione verbale?*

Sia i nomi in *-ata* in italiano che il reduplicato in cinese sono stati paragonati a dei classificatori. Secondo Acquaviva (2005), il suffisso *-ata* non è circoscritto ad un'operazione specificamente aspettuale; il morfema *-ata* funge piuttosto da *type-shifter*, trasformando domini non-atomici in atomi: *-ata* segmenterebbe in parti discrete un dominio di referenza continuo (cfr. Gaeta 2002). In tal senso, *-ata* agisce come un classificatore che, applicato ad un certo dominio (entità o eventi), ha funzione discretizzante e trasforma una 'massa' in un atomo.

Il cinese mandarino, che è una lingua a classificatori generalizzati nel dominio nominale, possiede anche una categoria grammaticale di elementi che vengono definiti 'classificatori verbali' (VCL). Paris (2013) divide i classificatori verbali in classificatori forti e classificatori deboli: i primi sarebbero delle marche di frequenza e possono unirsi a verbi di tutte le classi aspettuali (es. 去一 / 三次 *qù yī / sān cì* 'andare uno / tre VCL, andare una / tre volta/e'), mentre i secondi possono unirsi solo a verbi atelici e sembrano avere la funzione di delimitare temporalmente l'evento, modificando la struttura aspettuale dei verbi a cui si uniscono. I classificatori deboli delimitano il predicato (durativo), selezionandone un sotto-intervallo e, infatti, sono incompatibili con le marche aspettuali di progressivo e durativo (cfr. 28b).

- (28) a. 他骂了张三一頓
tā mǎ-le Zhāngsān yī dùn
 3SG.M sgridare-PFV Zhangsan uno VCL
 ‘Ha sgridato (un po’) / ha dato una sgridata a Zhangsan.’
- b. 等(*着)客人一下
*děng (*zhe) kèren yī xià*
 aspettare DUR ospite uno VCL
 ‘Aspettare un po’ gli ospiti’

Basciano & Melloni (2017) sostengono, sulla base di evidenze distribuzionali, semantiche e diacroniche, che il reduplicato in cinese mostri le stesse proprietà distribuzionali e interpretative dei classificatori verbali di tipo debole. Tale parallelismo tra reduplicati e classificatori deboli si può riscontrare a diversi livelli; semanticamente, entrambi sono compatibili soltanto con verbi atelici e modificano la struttura aspettuale e temporale dell’evento, come abbiamo visto. Sintatticamente, l’unico numerale che può apparire nella costruzione è il numerale ‘debole’ *yī / yí* ‘uno’ (Li 2002), che non esprime una quantità fissa, ma ha valore indefinito, anche se nel caso della reduplicazione è al tono neutro (su questo punto, cfr. Basciano 2016; Basciano & Melloni 2017). Inoltre, entrambi non presentano le caratteristiche degli aggiunti: non sono mai introdotti da una preposizione; sono sempre post-verbali, a differenza degli aggiunti di modo, luogo e tempo, che hanno invece distribuzione preverbale.

Infine, in prospettiva diacronica, la reduplicazione verbale sembrerebbe avere origine dalle costruzioni con classificatore verbale: in fasi precedenti della lingua, altri numerali, oltre *yī* ‘uno’, potevano precedere il reduplicato; inoltre, un eventuale oggetto poteva apparire tra la base e il reduplicato, come avviene nelle costruzioni con classificatori verbali. Sia la reduplicazione verbale che i classificatori deboli sembrerebbero avere origine dalle costruzioni contenenti classificatori forti (per maggiori dettagli, cfr. Basciano 2016; Basciano & Melloni 2017).

5. Conclusioni

L’analisi comparativa di due lingue tipologicamente distinte, il cinese e l’italiano, ha mostrato come esse usino costruzioni morfosintattiche assimilabili per esprimere la stessa funzione semantica astratta di delimitazione aspettuale di un evento atelico.

A livello strutturale, il nome in *-ata* e il reduplicato occupano la stessa posizione nel sintagma verbale, ossia sono complementi del verbo. A livello interpretativo, il reduplicato in cinese e il nome di evento in *-ata* sono operatori di discretizzazione nel dominio verbale.

La differenza tra le due costruzioni risiede però nel diverso equilibrio del peso semantico: in italiano l'elemento semanticamente leggero è il verbo flesso (un VS); in cinese l'elemento semanticamente leggero è il reduplicato, ed il verbo mantiene il suo contenuto lessicale e le sue proprietà funzionali. Di conseguenza, in italiano la struttura argomentale è fornita dal VS, ma viene vincolata dal contenuto lessicale del verbo nominalizzato da *-ata*; in cinese, invece, la struttura argomentale è proiettata da un verbo pieno, il cui reduplicato fornisce solo la delimitazione aspettuale.

Oltre alle implicazioni teoriche di una ricerca comparativa su costruzioni sinora mai direttamente confrontate, si desidera concludere menzionando le possibili conseguenze di questo studio per ambiti di ricerca applicata. In primo luogo, il raffronto fra le costruzioni qui esaminate può essere utilizzato nell'ambito della didattica della L2, poiché l'analisi contrastiva di due costruzioni simili dal punto di vista funzionale consente di mettere in luce i parallelismi esistenti anche tra lingue molto lontane dal punto di vista tipologico. Tali parallelismi possono essere un punto di partenza per l'elaborazione di strategie didattiche volte ad agevolare l'apprendente italiano che deve confrontarsi con la reduplicazione verbale, molto diffusa in cinese, ma assente nella propria lingua madre. Infine, questo lavoro potrebbe interessare anche l'ambito della traduttologia, in particolare per ciò che concerne la scelta delle strategie traduttive dal cinese all'italiano e viceversa.

Riferimenti bibliografici

- Acquaviva, Paolo. 2005. I significati delle nominalizzazioni in *-ATA* e i loro correlati morfologici. In Thornton, Anna Maria & Grossmann, Maria (a cura di). *La formazione delle parole. Atti del XXXVII convegno della Società Linguistica Italiana*, 7-29. Roma: Bulzoni.
- Arcodia, Giorgio F., Basciano, Bianca & Melloni, Chiara. 2014. Verbal reduplication in Sinitic. In Augendre, Sandra *et al.* (a cura di), *Proceedings of the Décembrettes, 8th International conference on morphology. Carnets de grammaire, CLLE-ERSS 22*. 15-45.

- Basciano, Bianca. 2016. La reduplicazione verbale del cinese in prospettiva diacronica. In Bulfoni, Clara (a cura di), *Linguistica cinese. Tendenze e prospettive*, 39-57. Milano: Unicopli.
- Basciano, Bianca & Melloni, Chiara. 2017. Event delimitation in Mandarin: The case of diminishing reduplication. *Italian Journal of Linguistics* 29 (1). 143-166.
- Chao, Yuen Ren. 1968. *A grammar of spoken Chinese*. Berkeley: University of California Press.
- Ding, Yongshou 丁永寿. 2010. *A Complete Guide to Teaching Chinese as a Second Language – 对外汉语教学参考*. Beijing: Beijing Language and Culture University Press.
- Donazzan, Marta & Tovenà, Lucia. 2015. Dispositions and event nouns. Decomposing the agentivity constraint in a light verb construction. In Martin, Fabienne, Pitteroff, Marcel & Pross, Tillmann (a cura di), *Morphological, syntactic and semantic aspects of dispositions*, 65-84. Stuttgart: University of Stuttgart.
- Donazzan, Marta & Tovenà, Lucia. 2017. Pluralities of events: Semelfactives and a case of ‘single event’ nominalization. In Perpiñán, Silvia & Heap, David (a cura di), *Romance Languages and Linguistic Theory 11: Selected papers from the 44th Linguistic Symposium on Romance Languages (LSRL), London, Ontario, 77-97*. Amsterdam: John Benjamins.
- Gaeta, Livio. 2002. *Quando i verbi compaiono come nomi*. Milano: Franco Angeli.
- Gaeta, Livio. 2004. Nomi d’azione. In Grossmann, Maria & Rainer, Franz (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*, 314-351. Tübingen: Niemeyer.
- Hay, Jennifer, Kennedy, Christopher & Levin, Beth. 1999. Scalar structure underlies telicity in “degree achievements”. In Mathewsand, Tanya & Strolovitch, Demon (a cura di), *SALT IX*, 127-144. Ithaca: CLC Publications.
- Li, Charles N. & Thompson, Sandra A. 1981. *Mandarin Chinese: A Functional Reference Grammar*. Berkeley: University of California Press.
- Li, Yuming 李宇明. 2002. Dongci chongdie yu dongci dai shuliang buyu 动词重叠与动词带数量补语 (La reduplicazione verbale e le costruzioni ‘verbo+classificatore verbale’). In Li, Yuming 李宇明 (a cura di), *Yufa yanjiulu 语法研究录 (Ricerche sulla grammatica)*, 120-141. Pechino: The Commercial Press.
- Melloni, Chiara & Basciano, Bianca. 2018. Reduplication across boundaries: The case of Mandarin. In Bonami, Olivier, Boyé, Gilles, Dal, Georgette,

- Giraud, Hélène & Namer, Fiammetta (a cura di), *The lexeme in descriptive and theoretical morphology*, 339-380. Berlino: Language Science Press.
- Paris, Marie-Claude. 2013. Verbal reduplication and verbal classifiers in Chinese. In Cao, Guangshun, Chappell, Hilary, Djamouri, Redouane & Wiebusch, Tecla (a cura di), *Breaking Down the Barriers: Interdisciplinary Studies in Chinese and Beyond*, 257-278. Taipei: Academia Sinica.
- Samek-Lodovici, Vieri. 1997. A Unified Analysis of Noun- and Verb-Based Italian Nominalizations in *-ata*. *Arbeitspaper* Nr. 80, Fachgruppe Sprachwissenschaft, Universität Konstanz.
- Samek-Lodovici, Vieri. 2003. The internal structure of arguments and its role in complex predicate formation. *Natural Language and Linguistic Theory* 21. 835-881.
- Tang, Ting-Chi (湯廷池). 1988. Guoyu xingrongci de chongdie guilü 國語形容詞的重疊規律 (Le regole della reduplicazione aggettivale in cinese mandarino). In Tang, Ting-chi 湯廷池 (a cura di), *Hanyu cifa jufa lunji 漢語詞法句法論集* (Studi sulla morfologia e la sintassi), 29-57. Taipei: Student Book.
- Thornton, Anna Maria. 2008. Italian Verb-Verb Reduplicative Action Nouns. *Lingue e Linguaggio* VII. 209-232.
- Tovena, Lucia & Donazzan, Marta. 2017. Italian *-ata* event nouns and the *nomen vicis* interpretation. *Italian Journal of Linguistics* 29(1). 75-100.
- Tsao, Feng-Fu. 2004. Semantics and Syntax of Verbal and Adjectival Reduplication in Mandarin and Taiwanese Southern Min. In Chappell, Hilary (a cura di), *Sinitic grammar: Synchronic and diachronic perspectives*, 285-308. Oxford: Oxford University Press.
- Xiao, Richard & McEnery, Tony. 2004. *Aspect in Mandarin Chinese: A corpus-based study*. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins.
- Xu, Dan. 2012. Reduplication in languages: A case study of languages of China. In Xu, Dan (a cura di), *Plurality and classifiers across languages in China*, 44-63. Berlin-New York: Mouton de Gruyter.
- Yu, Hua 余华. 2005. 兄弟 *Brothers*. I parte. Shanghai: Shanghai Wenyi chubanshe. Traduzione italiana a cura di S. Pozzi. 2008. *Brothers*. Milano: Feltrinelli.
- Zhang, Niina. 2015. The Morphological Expression of Plurality and Pluractionality in Mandarin. *Lingua* 165. 1-27.